

Bagnoli «Congelata» la cassa integrazione

NAPOLI «Congelata», ma solo per dieci giorni, la cassa integrazione all'Italider di Bagnoli. Nonostante la fattiva mediazione della prefettura (e le sue insistenze) la direzione aziendale non ha voluto recedere dalle proprie posizioni ed ha accettato soltanto di fermare per breve tempo il piano di cassa integrazione che prevede la sospensione di 465 persone l'immobiliare della dirigenza dello stabilimento anche per quanto riguarda le dieci persone finite in Cig proprio l'altra mattina.

A questo punto è evidente - è il commento di parte sindacale - che la direzione dell'Italider si sta assumendo la responsabilità di chiudere lo stabilimento al di fuori degli accordi sanciti nell'84 e al di fuori di ogni logica.

La vicenda dell'Italider di Bagnoli è piuttosto ingarbugliata nell'84 venne siglato un accordo, ma ora si è aperta una trattativa nazionale e globale. A sorpresa la direzione di Bagnoli, invece, qualche giorno fa ha deciso di dar via libera al piano che prevede la messa in «cassa integrazione» di 475 dipendenti.

Il progetto Giugni va alle Camere senza accordo col sindacato

Blitz sulla legge antisciopero

«Un'iniziativa inopportuna». Così i senatori comunisti hanno definito la decisione di convocare per stamane le commissioni Lavoro e Affari costituzionali con all'ordine del giorno la discussione sulla legge Giugni. Quella che dovrebbe regolamentare gli scioperi nei servizi. «Un'iniziativa inopportuna» perché cade proprio nel bel mezzo del confronto tra governo e sindacati sulla materia.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un po' meno «vivo» di quanto si diceva, ma la notizia sembra blita. E si tratta di una materia delicatissima: la regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. Regolamentazione che il governo insiste (contro il parere ormai di tutte le forze sociali) a voler fare con una legge. Ci provò tempo fa lo stesso presidente del Consiglio che convocò un apposita riunione a palazzo Chigi, dalla quale sarebbe dovuto uscire addirittura un decreto. L'opposizione del sindacato costrinse l'ora si tenta un'altra strada: le commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato cominceranno oggi la discussione sul disegno di legge dell'onorevole Cino Giugni. Disegno di legge che seppure non ha i toni «punitivi» di tanti progetti che circolano in questo periodo, è

pur sempre contrastato dalla stragrande maggioranza delle forze sindacali. Ecco perché l'avvio della discussione nelle commissioni ha provocato l'immediata protesta del gruppo comunista. Il direttivo dei senatori del Pci ha espresso «la sua più netta opposizione a questa decisione assunta oltretutto senza aver neppure sentito gli uffici di presidenza delle due commissioni». Ma la contrarietà del Pci non è dettata solo da una questione di metodo. «Tale atto - prosegue la nota del direttivo dei senatori del Pci - risulta ancora più inaccettabile sul piano politico per la sua negativa incidenza su una questione che impegna tuttora il rapporto tra governo e confederazioni dei lavoratori».

Insomma, per usare le parole del senatore comunista Luciano



Calogero Mannino



Giorgio Santuz



Giorgio Benvenuto

Libertini, «la decisione di discutere subito il disegno di legge Giugni è pericolosa, proprio perché così facendo si salta a piè pari quel confronto con i sindacati che il governo pareva aver conosciuto come necessario».

Il dissenso sull'ordine del giorno con cui sono state convocate per stamane le due commissioni è stato illustrato, ieri sera a Spadolini, dal presidente del gruppo comunista, Ugo Pecchioli e dal vicepresidente

di palazzo Madama Luciano Lama. Al presidente del Senato i due dirigenti comunisti hanno sottolineato la «grava inopportuna politica» di questa discussione.

Una fretta «inopportuna» dunque (messa in mostra ieri in un'audizione alla commissione Trasporti, anche dal ministro Mannino). Che invece una materia così delicata abbia bisogno di una riflessione con tempi lunghi lo dimostra anche ciò che sta avvenendo in casa sindacale. Per essere

chiari la commissione Cgil, Cisl Uil che avrebbe dovuto varare una posizione unitaria sul regolamento della L.ii. Invece, vuole la legge. E con queste differenti valutazioni ieri i sindacati sono andati al confronto con Santuz, ministro della Funzione pubblica. Hanno cominciato a discutere («un incontro positivo», ha detto il ministro) del prossimo accordo interconfederale (che vale cioè per tutti e otto i settori pubblici) che dovrebbe appunto contenere anche un codice

unificato fine alle polemiche. Lo scoglio su cui si è arenata la discussione tra sindacati è sempre lo stesso: come regolamentare gli scioperi in quei settori che tutti considerano servizi essenziali, ma che dal punto di vista contrattuale non sono considerati pubblici impiego. Per i dipendenti pubblici, infatti, Cgil-Cisl-Uil sono riusciti a trovare un'intesa «ecodici di autoregolamentazione» (opportunitamente aggiornati e soprattutto passati al vaglio del referendum tra i lavoratori) saranno invece per diventare operativi devono essere recepiti in una legge. Diverso il discorso per la P.s., l'Alitalia, l'Anas, e così via. In questi settori i contratti non hanno bisogno della traduzione in decreto Cgil e Cisl dicono che comunque anche in questo caso bisogna puntare sull'autoregolamentazione. La L.ii, invece, vuole la legge. E con queste differenti valutazioni ieri i sindacati sono andati al confronto con Santuz, ministro della Funzione pubblica. Hanno cominciato a discutere («un incontro positivo», ha detto il ministro) del prossimo accordo interconfederale (che vale cioè per tutti e otto i settori pubblici) che dovrebbe appunto contenere anche un codice

Vertenza Alitalia La trattativa langue negli aeroporti tornano le agitazioni

ROMA. Tornano gli scioperi negli aeroporti. La trattativa al ministero del Lavoro langue. L'atteggiamento dell'Alitalia in questa infuocata vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra (salvo qualche piccolo spostamento) è praticamente rimasto quello iniziale. E len a Fiumicino le strutture di base di Cgil Cisl Uil hanno ripreso gli scioperi. Le agitazioni, comunque, riguardano soltanto il settore delle officine. Le strutture di base hanno anche annunciato uno sciopero per lunedì 16 novembre di 4 ore nel turno di mattina. Ecco qual è il risultato dell'atteggiamento duro e intransigente dell'Alitalia e delle altre controparti, l'Intersind (il gruppo pubblico di cui fa parte) e la Assoeroporti.

Non c'è dubbio che la compagnia di bandiera stia giocando alla provocazione proprio nel momento in cui si sta discutendo di una legge antisciopero. La trattativa al ministero del Lavoro in terra di scacco anche per il gravetto che ha colpito il ministro Formica, riprenderà domani o dopodomani. In questi giorni ci sono state

le riunioni delle commissioni tecniche composte da azienda e sindacati per valutare attentamente tutti i costi di questo contratto, per il quale i sindacati, come si chiedono un aumento per i livelli più bassi di un centinaio di migliaia di lire.

L'Alitalia invece nella sua ultima proposta ha aggiunto solo briciole alle cinquantamila lire di aumento medio mensile che aveva proposto all'inizio di questa trattativa. Proposta che aveva portato alla rottura del negoziato, poi ripreso al ministero del Lavoro in seguito alla mediazione del ministro Formica.

«Gli incontri finora fatti - dice Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - finora di fatto non hanno prodotto nulla. Questa trattativa si sta prolungando senza che l'azienda stia tentando un avvicinamento vero che metta Formica nella condizione di fare una mediazione seria. La compagnia di bandiera tenta di scaricare tutte le sue responsabilità a livello politico perché probabilmente ci sono in ballo questioni grosse che possono cambiare lo stesso assetto dell'azienda». □ P.S.

BORSA DI MILANO

MILANO. Dopo poche battute al ribasso il recupero del 4,7% delle Fiat è sembrato dare una iniezione al mercato che da qualche tempo non si vedeva, cioè l'atteso rimbalzo tecnico che dovrebbe ridare filo ai prezzi. L'indice Mib alle 11 segnava un progresso dell'1,6%. Ma la schiarita è durata poco. Nelle «corse» sono affluiti nuovi ammobili in vista delle scadenze tecniche di venerdì (Rispostaprem) e lunedì

(riporti). Il clima si incupiva vieppiù man mano che arrivavano notizie dalle Borse estere che denunciavano nuovi pesanti crolli (il Tokyo Parigi etc.) Insieme al recupero tecnico che dovrebbe ridare filo alle «corse» di venerdì (Rispostaprem) e lunedì (riporti).

per le impossibilità della stessa Medibanca di organizzare un consorzio di garanzia Generali ha perso l'1,1% (le Ras 2,6, il Cir il 3,6 in recupero Olivetti (+1,2). Il mercato è alle prese con la sistemazione dei rapporti Gli scarti di garanzia falciati dai ribassi riciclano drastiche pulizie. Cominciato col segno più il Mib è finito di nuovo in flessione, sia pur moderata. □ R.G.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Quota, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int, Pre

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANO, Int, Pre